

Castello di Terrarossa

LICCIANA NARDI

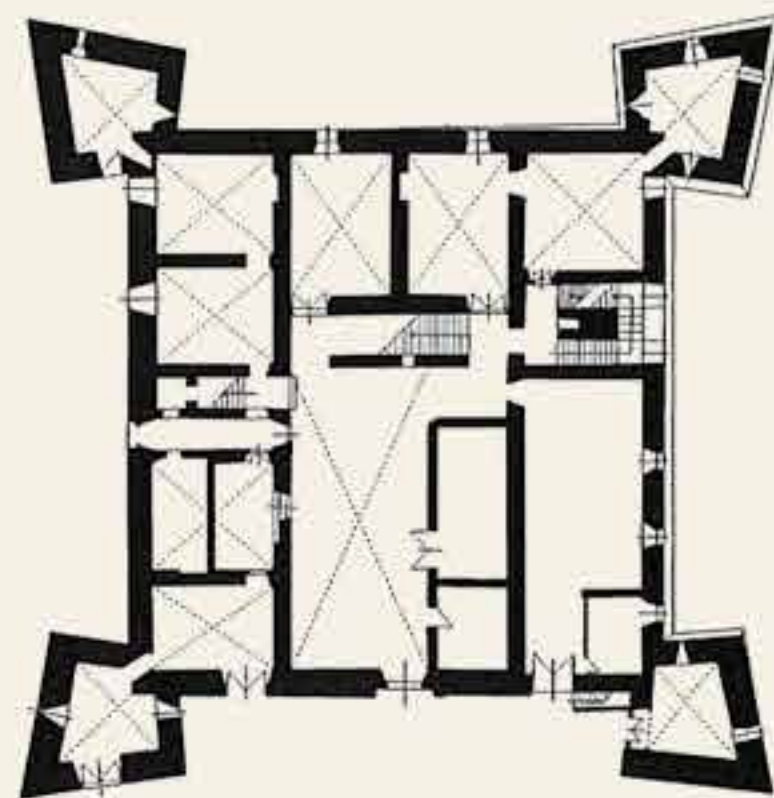
Dove si trova: il castello è sito su un colle vicino l'attuale borgo di Terrarossa, nel medio bacino della Magra, a nord della confluenza con il torrente Caviglia.

Tipologia: castello capo feudo e dimora del marchese Malaspina

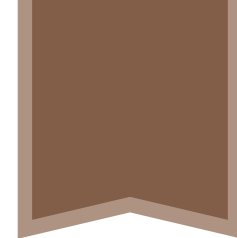
Costruzione: la residenza malaspiniana fu edificata su iniziativa del primo marchese di Terrarossa nel XVI secolo.

Funzione strategica: Controllo del nodo stradale sulla via Francigena

Condizione attuale: I resti di questo antico castello, contraddistinto in origine dal toponimo Terrarossa, sono oggi inglobati in un edificio denominato Castelletto. Nel XII secolo l'abitato si spostò nella pianura sottostante il vecchio castello di Terrarossa, sviluppandosi lungo la via Francigena, che costeggiava la sponda sinistra della Magra e acquisendo il nome di Borgonuovo.







Castello di Terrarossa

LICCIANA NARDI

Visitabile: Attualmente di proprietà del Comune di Licciana Nardi, è aperto al pubblico. Al suo interno vi è compreso un ostello con 30 posti letto, la centrale operativa della nuova Struttura Unificata di Polizia Municipale della Lunigiana e un ufficio d'informazione e accoglienza turistica.

Storia: Terrarossa fu feudo dei Malaspina di Villafranca a partire dal 1347 fino al 1599 quando il feudatario Fabrizio Malaspina stipulò un'accomandigia con il Granducato di Toscana che si sviluppò in una definitiva cessione nel 1618. In una descrizione risalente all'ultimo anno di dominio del Malaspina il castello viene ritratto come una struttura principalmente utilizzata come residenza. Davanti a esso vi era una piazza grande con giardino, vigne e praterie, il tutto circondato da una cinta di alte mura. All'epoca in cui il feudatario era Fabrizio Malaspina egli diede un grosso incentivo alla coltivazione delle terre sviluppando la coltura dei bachi da seta. Dieci anni dopo Ferdinando II de' Medici, lo infeudò a Manfredi Malaspina di Filattiera. Nel 1787, con la morte di Manfredi Malaspina, nipote del primo feudatario, il feudo tornò al granduca. Con il decreto del 9 giugno 1808, Terrarossa, insieme a tutta la Lunigiana granducale che comprendeva anche le Comunità di Pontremoli, Calice, Bagnone, Albiano, Groppoli, Filattiera e Fivizzano, venne annessa all'Impero francese.

Appartenne al Granducato di Toscana fino al 1847, anno in cui entrò in vigore il trattato di Firenze con il quale Terrarossa entrò a far parte del Ducato di Modena e Reggio. Con l'Unità d'Italia divenne un comune autonomo, ma nel 1869 venne soppresso e aggregato a Licciana Nardi.

La struttura: Il castello è a pianta quadrata, articolato attorno ad un cortile quadrangolare, con quattro baluardi angolari terminanti a terrazza verso il torrente Civiglia. Si accede alla costruzione da un portale ad arco in conci di pietra arenaria. I prospetti esterni, con strutture in elevazione in ciottoli di fiume e pietra squadrata negli spigoli, sono definiti da semplici aperture rettangolari, tutte originariamente riquadrate da cornici in pietra. Anche le strutture orizzontali, costituite da volte a crociera, sono realizzate in ciottoli di fiume e malta: unica eccezione la volta a padiglione del salone principale in mattoni, presumibilmente più tarda. Il castello mai completato non presenta più torrioni angolari cilindrici ma piuttosto bastioni poligonalari disegnati dalle traiettorie delle artiglierie.